



di Toni  
De Santoli  
toni.desantoli@gmail.com

**I**L 25 LUGLIO di settantacinque anni fa, dopo diciotto anni di potere assoluto e a ventuno dalla Marcia su Roma del 28 Ottobre, cadeva nella polvere e nell'infuriare della Seconda Guerra Mondiale il Fascismo in germoglio già fra il 1914 e il 1915, ma codificato e balzato sulla scena politica italiana il 23 Marzo del 1919 a Milano con la fondazione dei Fasci di Combattimento pensata e voluta da Benito Mussolini romagnolo e figlio d'un fabbro socialista ateo e d'una mamma maestra elementare e ardente cattolica.

Il famoso ordine del giorno Grandi - dal nome dell'ex-ambasciatore che ne fu il cervello, cervello agli ordini dell'industria di parte internazionalista, della borghesia mercantile e dall'aristocrazia di fede monarchica o liberale - trovò al Gran Consiglio del Fascismo (nella foto) il successo in cui aveva sperato nei precedenti due o tre giorni di subdole macchinazioni e di intrighi ugualmente subdoli: diciannove i voti contrari a Mussolini dittatore e Capo di Governo; cinque quelli a favore del Duce che dal 1927 in poi aveva rivoltato l'Italia come un calzino e attuato un rinnovamento generale che da un passato non proprio felice, non tanto augusto, per nulla giusto, aveva portato la nazione fra le braccia del Ventesimo Secolo.

Nel luglio del 1943 la guerra per l'Italia s'era messa assai male. Con la caduta della Tunisia il 13 maggio, Roma usciva per sempre dall'Africa Settentrionale dove, fino a poco meno di un anno prima, tutto era sembrato ancora possibile, ancora raggiungibile sotto la spinta dell'Asse che aveva scompagnato le forze armate dell'Impero Britannico e lasciato pensare che italiani e tedeschi avrebbero celebrato il Natale del 1942 ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, magari anche a Baku nel Caucaso sovietico ricco di petrolio. Il 9 luglio di quel fatidico anno, erano sbarcati in Sicilia americani, inglesi, canadesi, sudafricani, indiani.

Il 19 s'era abbattuto su Roma San Lorenzo l'attacco aereo terroristico con cui il Presidente americano Roosevelt, il Primo Ministro di Sua Maestà Churchill e il dittatore sovietico e comunista Stalin, s'auguravano di spezzare una volta per sempre la spina dorsale degli italiani e di far crollare appunto il Regime in carica dal 3 Gennaio 1925. A marzo le ultime unità italiane erano rientrate in patria meste e avvilitte dalle immensità dell'Unione Sovietica. Eppure erano iniziate nell'autunno del 1942 le congiure, sorde e striscianti, ordite da untuosi cortigiani dei Savoia, ispirate da cattolici convinti del Primato del Papa, da comunisti innamorati della lotta di classe, da borghesi senza patria e riuniti nel neonato Partito d'Azione (che tutto poteva essere,

## PUNTO DI VISTA \ STORIA

“Settantacinque anni fa, il 25 luglio, cadeva il regime fascista nella polvere e nell'infuriare della Seconda Guerra Mondiale”

# Un mito in macerie

meno che l'azione...). E Lui? Di nulla s'era accorto l'alacre dittatore in camicia nera? Nulla nell'aria aveva annusato l'uomo noto per il suo spiccatissimo fiuto? Mistero. Mistero fitto e ancora inquietante.

Ma nel luglio di settantacinque anni fa c'erano ancora margini per trattare da Roma con americani e inglesi e, di rovescio, coi sovietici? La flemma di Mussolini lo fa pensare: è un Mussolini in sostanza sereno e tranquillo quello che il 26 Luglio si reca come di consueto in abiti borghesi a conferire con Re Vittorio Emanuele III al Quirinale. A Donna Rachele, ore prima, aveva confidato: “Sua Maestà mi ha sempre trattato con correttezza e affabilità: perché non dovrebbe farlo ora?” Donna Rachele, fiera contadina fino al midollo, da poco lo aveva esortato così: “Arrestali! Arrestali tutti quanti” Lei ci

base legale, di ogni fondamento di legge - Re Vittorio Emanuele III, fuggiasco riparato fra i nemici di ieri il 9 Settembre 1943 a Brindisi, aveva spalancato le porte a una guerra civile che sarebbe divampata fra il febbraio e il marzo del 1944 per concludersi con la vittoria angloamericana in Italia soltanto alla fine d'aprile del 1945.

Il 25 Luglio il Duce è ancora convinto che col nemico si possa comunque trattare ancora... Si può trattare con gli americani, sì; forse anche coi sovietici; ma non con gli inglesi per i quali il famosissimo, e introvabile, carteggio segreto Mussolini-Churchill, è come una bomba a orologeria, è come la dimostrazione dei grandi segreti che segnaron l'inizio della Seconda Guerra Mondiale e che ne accompagnarono gli anni che vanno dal 1932 al 1941. Churchill nel 1932 in pubblico disse:

promulgata a sfavore degli ebrei italiani pur bene integrati nella società italiana fino dai tempi di Mazzini loro grande estimatore e protettore. Gli ebrei arrivarono una prima volta a Roma ancor prima che in Israele nascesse Gesù Cristo: vi giunsero intorno al 20 a.C. ! Più romani e più italiani di così si muore... Ebrei italiani combatterono con alto valore nella Grande Guerra, sul Carso, davanti a Monfalcone, sull'Altopiano di Asiago, alle Cave di Selz. Ebrei figurarono fra i fascisti del 23 Marzo 1919...

Tutto per compiacere Hitler? Non ve n'era bisogno. Non vi si trovava un grammo di giustizia. Nulla legava gli ebrei d'Italia all'alta finanza che da Londra e New York decideva dei destini dei popoli. Quanti gli indifesi israeliti colpiti in casa nostra dalle pessime leggi del 1938... Quanti i padri tornati a casa nella mortificazione di dire ai familiari d'essere ormai senza lavoro, quindi senza pane...

Questa, sia ben chiara, non è una giustificazione dell'uomo che a quell'epoca in Italia tutto poteva: la Storia anche per questo giudica Benito Mussolini romagnolo, 1883-1945, ateo, socialista, poi socialista interventista e, per ragioni politiche, autore nel 1929 del Concordato fra Italia e Stato del Vaticano. Ma chissà se, in modo, sì, tardivo, egli nell'estate del 1943 - o ancor prima - si sia pentito in silenzio di quelle leggi che proprio contro il nostro spirito andavano, che contro il nostro spirito si collocavano. Chissà. E' solo una supposizione.

Sta di fatto che l'arbitrario arresto del Duce nella sontuosa magione del Re, provocò una guerra civile le cui conseguenze si avvertono ancora oggi nella mente di tanti italiani, anche di quelli sotto i cinquant'anni di età, perfino fra ragazzi e ragazze sui vent'anni, abituati e abituate a leggere soltanto la Storia scritta dai vincitori.

Con le sue luci e con le sue ombre, il Fascismo è parte della Storia d'Italia, come parte della Storia inglese è il periodo repubblicano - assai spietato, feroce - instaurato nel Seicento da Oliver Cromwell; come parte della Storia di Francia sono la Rivoluzione del 1789 e il Terrore, apocalittico, che ne seguì fino all'ascesa di Napoleone Bonaparte. Come parte della Storia d'America è la spaventosa, lunga, guerra civile fra Nord e Sud, fra gli yankees e i figli di Dixie.

Contrariamente agli assurdi desideri di Cadorna e di tutti i “revenants” ripiovuti in Italia dal 1945 in poi grazie alla straordinaria potenza bellica e industriale degli Stati Uniti d'America e alla grossa capacità di reazione dell'Impero Britannico, il Fascismo non può essere affatto liquidato come una “parentesi” estranea all'anima vera degli Italiani. Chi così vuole disfarsene, dimostra d'essere sulla via sbagliata.



aveva visto giusto. Lui, invece, no. Già, non ci aveva visto giusto il romagnolo un tempo campione di senso pratico, di realismo politico, di sagacia insomma politica; l'uomo che ai fatti preferiva le parole, il grande innovatore, il meticoloso mediatore dietro la scorza del “duro” senza esitazioni, senza tentennamenti; il Capo deciso a infrangere il monopolio delle ricchezze mondiali detenuto da americani, inglesi, francesi.

Così il fondatore del Fascismo e dell'Impero, il 26 Luglio andò all'appuntamento col Re dal quale, prima di mezzogiorno, sarebbe stato fatto invece ammanettare come un delinquente comune, come un ladro qualsiasi; come un reietto. Sbattuto a Ponza, quindi al Gran Sasso e al Gran Sasso liberato dai tedeschi il 10 Settembre. Cinque giorni più tardi nasceva la Repubblica Sociale Italiana che avrebbe vissuto fino alla fine dell'aprile del 1945. Ma nell'uscire da Palazzo Venezia nelle primissime ore del 26, il Duce ai membri del Gran Consiglio aveva sussurrato poche, semplici, ma significative, parole: “Voi avete aperto la crisi del Fascismo”. Era vero.

Era altrettanto vero che, con l'arresto di Mussolini - arresto privo di ogni base giuridica, di ogni

“Se io fossi italiano, allora sarei fascista”. Che cosa cambiò? La guerra d'Etiopia del 1935-36? L'uscita dell'Italia nel 1937 dalla Società delle Nazioni? I progressi fatti registrare dopo il 1933 dall'impeto industriale e commerciale dell'Italia? Non sappiamo. Anzi, molti pongono tuttora in discussione l'esistenza stessa di quel carteggio nel quale sarebbe nascosta invece la “verità”. La “verità” forse da non far conoscere nemmeno oggi...

Ma il Fascismo che sotto l'imperversare delle Fortezze Volanti americane cade di schianto il 25 Luglio, probabilmente è un Fascismo diverso da quello che adesso si aspettava il Duce stesso, forse vinto dalla nostalgia per il Fascismo della “prima ora”, per il Fascismo spartano, semplice, diretto: quello della motocicletta proletaria nemica dell'automobile borghese... Quello di un egualitarismo comunque ancora presente nelle scuole, sebbene si faccia ora sentire l'avanzata, o la controffensiva, dei ricchi, degli agiati. Quello che non cercava privilegi e agevolazioni, quello che non conosceva tangenti, bustarelle...

Ma è un Fascismo su cui pesa, e pesa come un macigno, la terribile legge razziale del 1938, quella



## L'AVVOCATO

di Alfredo  
Perugi  
lawfirmperugiusa@gmail.com

**D**AAVOCATO, con compiti iniziali che inerivano il campo della contrattualistica, mi ritrovo a svolgere per una giovane società in ambito cosmetico, il ruolo del giurista di impresa, un general counsellor, che mi ha portato a misurarmi su temi e logiche imprenditoriali e sul business. Con competenze trasversali il mio ambito di competenza si è ampliato sino a riguardare il marchio, gli atti di concorrenza sleale, il diritto internazionale privato, quella branca del diritto che coordina la normativa italiana con quella estera, ma non solo.

Da avvocato - che non poco ha contrastato il marketing aggressivo e petulante e quello svolto in forma capziosa - mi sono invece ritrovato a esporre in un evento organizzato dalla medesima società, gli effetti e i vantaggi dirompenti. I marketing managers della società hanno presentato le diverse strategie e l'uso dei driver di

## Marketing e cosmetica: cambiare per migliorare?

maggior rilievo per gli attuali consumatori: l'e-commerce, e i social media. Attraverso questi mezzi, la società ha iniziato un nuovo processo di internazionalizzazione che è una nuova opportunità di business soprattutto in questo periodo di crisi ed invero poco considerata dalle piccole e medie imprese che si sentono inadeguate nel mercato internazionale per via delle proprie ridotte dimensioni.

Certo che la cosmetica non sembra registrare quella crisi palpabile in altri ambiti in questi anni. I dati statistici esaminati, riportano come la cosmetica, si posizioni al terzo posto della classifica dei saldi commerciali con l'estero dei vari comparti. Nel 2017 la Germania si è aggiudicata la prima posizione della top ten dei Paesi importatori seguita da Francia e Stati Uniti. Nell'imminenza dell'approdo statunitense della mia assistita, ho condotto una ricerca random sui trend senza pretesa alcuna lasciando agli esperti il loro lavoro.

Il consumatore americano viene indicato come diverso da quello italiano. Quest'ultimo ricerca un buon prodotto, magari basandosi su un marchio forte perché non ha la varietà di offerta che invece è presente negli States. Forse oggi è più attento alle etichette presenti contenenti i claim che appaiono più come una moda che invoglia

all'acquisto, piuttosto che una prescrizione obbligatoria per legge. (Vd il Regolamento (CE) - Regolamento cosmetico).

Non ne è esentato il campo della cosmetica che per alcuni versi è assimilato a quello alimentare ovvero ad un farmaco quanto alle segnalazioni circa gli effetti indesiderati gravi e non gravi (EI e EIG) ed alla vigilanza che fanno capo ai medesimi organi del Ministero della Salute. Mi sono pertanto imbattuto nei “parabeni”, nei “petrolati”, nei “nanocomponenti”. Ho avuto modo di constatare come tra le quasi millequattrocento sostanze vietate vi fosse contenuta anche l'efedrina [5] principio attivo bandito nelle cure dimagranti da un recente DM del 2017 ed al sottoscritto già noto poiché argomento di un processo a carico di medici e farmacisti.

Nel mio breve intervento, ho menzionato il collegamento con la “nutraceutica”, neologismo coniato nel 1989 da Stephen De Felice, medico e ricercatore americano, ossia la “tendenza a perseguire finalità salutistiche attraverso il consumo di alimenti funzionali”, per poi passare alla “nutricosmetica”, ossia “l'utilizzo degli alimenti non più in funzione delle loro naturali caratteristiche nutrizionali, bensì per soddisfare aspettative più voluttuarie quali il miglioramento dell'estetica e il fitness.

Il marketing dicevamo... Concetti che mi sembrano appannaggio di altri, oggi mi sono apparsi familiari, quanto essenziali. A questo punto, penso, utili anche alla mia professione (di marketing legale se ne parla già da diversi anni). A differenza degli States, tuttavia, l'attività professionale dell'avvocato non è quella imprenditoriale. L'avvocato è colui che esercita una funzione altamente sociale, un gentleman, un intellettuale. Non è uno “yuppies lawyer”, un mercante di diritto. Non dovrebbe sponsorizzarsi agitando! Non dovrebbe reperire clienti con tanto rumore! D'altro canto - in parte - la pubblicità è vietata dal nostro codice deontologico.

Mi rendo conto tuttavia che la fama che si costruisce in anni, talvolta di padre in figlio, oggi è quasi anacronistica. In una slide appare il concetto del “social proof”... compro perché lo fanno tutti... il consumatore, almeno quello italiano, insomma, si conforma. Mi sovviene allora una frase di repertorio di Winston Churchill: “Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare”. Devo sponsorizzarmi maggiormente? In fin dei conti, il marketing più o meno direttamente lo fanno tutti.

Per domande o curiosità:  
www.studiolegaleperugi.it